

IL LIBRO. Martedì da Liberalibro, A Valdagno

Distillerie d'Italia Le racconta Bigano l'esperto di botti

Da metà del '700 e metà del '900
le aziende con una storia "alcolica"

Un titolo evocativo dove ogni etichetta diventa storia. "Mille e una botte" è un viaggio alla scoperta delle antiche distillerie e liquorifici italiani dalla metà del '700 fino al 1949. Del volume ricco di apparato fotografico e iconografico è autore il veronese Valerio Bigano, grafico pubblicitario, docente all'Accademia di Belle Arti, ma soprattutto appassionato dell'aspetto storico e collezionistico di aziende e distillerie.

Bigano sarà martedì 25 alle 20.30 alla libreria Liberalibro di Anna Pizzati a Valdagno per raccontare una passione nata tra le mura di casa («colleziono mignon italiane da quando avevo 13 anni» racconta l'autore) e che si è trasformata in un volume unico nel suo genere, che in 200 pagine presenta mille distillerie e liquorifici italiani, compresi quelli veneti e vicentini, che sono in attività da almeno 70 anni. Bigano è autore anche del libro "Cento di questi gradi", 80 pagine, sulla storia per immagini, colori, profumi e sapori della Carlotto Liquori di Valdagno, azienda che lo scorso anno ha festeggiato il centenario di attività.

«Questo nuovo libro non è un elenco, quanto un romanzo, un insieme di storie che permettano di capire una realtà affascinante e complessa» afferma Bigano.

"Mille e una botte" è una storia di storie che raccontano vicende di aziende grandi e piccole, corredate da foto di bottiglie e manifesti pubblicitari attraverso i quali si scoprono le tappe di realtà importanti e tuttora attive, e le aree italiane a più alta densità di distillerie e liquorifici. Ma anche storie singolari, dai grapat di Campodolcino (Sondrio) che durante la vendemmia scendevano a valle caricando l'alambicco su carri trainati dai cavalli e che



Bigano con il suo nuovo volume

aprono distillerie proprie, a grandi aziende come Fabbri, che aveva investito in due auto d'epoca per andare a vendere i prodotti.

Emergono storie singolari, come quella della distilleria La Sorgente a Caivano, Napoli. L'etichetta del 1920 riportava un topo con guanti, panciotto e bottoni che somiglia a Mickey Mouse di Disney. «lo aveva disegnato un ragazzo che lavorava in azienda e che poi emigrò negli Usa, e donò alcune bottiglie a un benefattore che gli diede grande aiuto. Otto anni dopo quella prima etichetta nacque il personaggio disneyano».

E si riscopre anche il valore terapeutico dei distillati: basti pensare alla Depressione degli Usa e al successivo proibizionismo: «Molte aziende italiane riuscirono a sopravvivere perché vendevano i loro prodotti come liquori medicinali, e questo consentì loro di non chiudere i battenti nelle filiali straniere».

Il volume illustra un mondo affascinante, sempre capace di conservare i segreti: «La maggior parte dei liquori è un mix di erbe che le aziende non svelano e in molte storie si scopre che la ricetta è tuttora rigorosamente segreta». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA